

PUCCINI E IL MELODRAMMA

di Demetrio Mattia Russo

Classe 3^A D - Scuola Media Inf. "Giovanni Bartolena – Banditella" Livorno

Quando avevo poco più di due anni, i miei genitori mi portarono ad un incontro delle voci bianche del Festival Puccini di Torre del Lago.

Nella stagione del 2009 partecipai al mio primo Festival. Certo, il mio apporto musicale non poteva essere determinante, essendo così piccolo, ma, scenicamente mi comportai discretamente, comprendendo bene le regole del palcoscenico.

Da allora, non ho mai saltato un Festival, trascorrendo in teatro buona parte delle mie vacanze estive. Poiché la voce non rimane bianca in eterno, è probabile che il prossimo sia il mio ultimo anno. Nella tristezza che mi dà questo pensiero, ho trovato l'ispirazione per il mio elaborato.



Tosca- Ringraziamenti di fine atto primo

Giacomo Puccini, compositore, nacque a Lucca il 22 dicembre del 1858 da una dinastia di Maestri Organisti e di Cappella.

A cinque anni rimase orfano del padre e la sua educazione musicale venne affidata allo zio materno, il quale lo considerava un “faleto”, un fannullone senza troppo talento.

La religiosità di Puccini

Ad ogni modo, seguendo le tradizioni familiari, divenne fanciullo cantore (1868), quindi organista (1872) del Duomo di Lucca. In questa veste si dimostrò precoce compositore di brani per la liturgia. Nel 1874, studiando all'I.M. Pacini di Lucca, cominciò ad analizzare i primi spartiti operistici di G.Verdi.

Fu così che, improvvisando all'organo durante le funzioni religiose, venne accusato di voler portare il teatro in Chiesa.

In verità Puccini era convinto che tutta l'arte potesse portare a Dio. “Il Dio Santo mi toccò col mignolo e mi disse: ‘Scrivi per il Teatro, bada bene, solo per il Teatro’ E ho seguito il Supremo consiglio”.

Nel 1876 andò a piedi a Pisa per assistere alla prima rappresentazione di “Aida”. Ne riportò una nuova consapevolezza delle sue attitudini. Si convinse che solo a Milano avrebbe potuto realizzare le sue vere aspirazioni ma dovevano trascorrere quattro anni prima di poter lasciare la città natale.

Nel 1880 si congedò da Lucca con una “Messa per voci e orchestra”, considerato il suo capolavoro giovanile che gli valse l'ammissione al conservatorio di Milano.

Dopo il diploma, compose i primi melodrammi, “Le Villi” e “Edgar”, che non ebbero molto successo ma attirarono l'attenzione del noto editore G. Ricordi.

Maggior successo ebbe la sua terza opera, “Manon Lescaut”, dal libretto molto rimaneggiato perfino dallo stesso Ricordi, il quale, capì che era giunto il momento che il suo pupillo venisse affiancato dai migliori librettisti del momento.



Tosca-Torre del Lago 2019

Libretto e librettisti

Col Melodramma, intorno al 1600, nasce anche il libretto, la necessaria riduzione di un'opera letteraria scelta dal compositore, il testo in versi cantato dai personaggi

dell'opera. La scelta di un titolo su cui basare il libretto è influenzata dal periodo storico, dal pensiero filosofico e dalle correnti letterarie del momento.

I migliori librettisti di Puccini furono Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, coautori di “La Bohème”, “Tosca” e “Madama Butterfly”.

Una “coppia mirabile” la definiva Puccini. Illica aveva il compito di stendere il canovaccio e sviluppare la trama, Giacosa, quello di mettere in versi.

Quest'ultimo fu poeta di talento, autore di novelle e soprattutto drammaturgo acclamato, grazie anche alle interpretazioni di Sarah Bernhardt e Eleonora Duse. Puccini sentiva particolarmente congeniale la comprensione di Giacosa per l'animo femminile, quel “femminismo” caratteristico dei suoi lavori. Con la morte di Giacosa, terminò la collaborazione anche con Illica. In seguito, il poeta Gabriele D'Annunzio, si offrì di lavorare con Puccini come librettista, ma il Maestro lo ignorò.

Torre del Lago e il “Club della Bohème”

Puccini trascorse una breve villeggiatura a Torre del Lago. Innamoratosi di questo luogo, acquistò una villa (oggi museo) dove poter vivere appartato con la famiglia; lo definiva “un paradiso perfetto per la caccia”, una delle sue più grandi passioni, un luogo da cui si staccava sempre malvolentieri tanto da affermare: “Sono affetto da una Torrelaghite acuta”.

Puccini fu molto vicino all'arte pittorica del suo tempo.

L'amico pittore Ferruccio Pagni convogliò sulle rive del lago di Massaciuccoli un cenacolo di tardo macchiaioli. Crearono intorno al “Doge” (come spesso Ricordi chiamava il compositore) un affiatamento di cultura e di scanzonata ironia che stimolò la vena artistica di ciascuno.

Tra un ponce e l'altro, fondarono il “Club della Bohème”, di conforto per Puccini durante i momenti di astenia creativa che spesso lo coglieva a metà di un lavoro. Nel panorama degli amici pittori frequentati dal Maestro arrivò pure il livornese Plinio Nomellini, anch'egli trasferitosi a Torre del Lago che, con i suoi lavori, quali “Sinfonia alla Luna” e “Tramonto a Torre del Lago”, affascinò Puccini al punto da farsi commissionare una serie di pitture per la sua villa. Il paesaggio animato da figure vagamente simboliche, è tema ricorrente nelle opere di Nomellini. La figura maschile dipinta nel “Il Cacciatore” potrebbe essere Giacomo?

Altra figura di questo gruppo fu Galileo Chini, autore di numerosi bozzetti scenici per le sue opere (l'ultimo fu quello di “Turandot”), grazie al quale Puccini raggiunse lo stile Liberty.

Art Nouveau

Movimento artistico e filosofico sviluppato tra la fine dell'800 e il primo decennio del '900. Noto in Inghilterra come “Modern Style”, in Italia Stile Floreale o Liberty dagli omonimi magazzini fondati a Londra nel 1875 specializzati in prodotti provenienti dall'estremo

Oriente. Tra le caratteristiche dell'Art Nouveau spiccò il fascino per le terre lontane e misteriose.

L'Esotismo influenzò il gusto di letterati ed artisti verso la cultura orientale ed il "Japonisme" contagiò anche Puccini che, per la sua "Madama Butterfly", trovò spunti originali per rendere realistica l'atmosfera esotica.

La prima rappresentazione alla Scala fu un grande successo. Dopo questa esperienza, Puccini venne attirato da un altro dramma di Belasco: "The Girl of the Golden West" che ispirò "La fanciulla del West", lavoro esotico, ma con lo sguardo all'estremo Occidente. L'ultimo lavoro del compositore fu "Turandot" (rimasta incompiuta), ambientata in Cina.

Un amico, di ritorno da un viaggio in questa terra lontana, gli portò in dono un carillon, che suonava una celebre melodia popolare cinese. Il Maestro affidò questa melodia alle voci bianche nelle pagine della sua opera.



Turandot-Torre del Lago 2019

Il Verismo

La seconda metà dell'800 è stata contrassegnata dal Verismo che, allontanandosi dall'ideologia e dal sentimentalismo romantico, presta attenzione alla vita reale e ai bisogni concreti degli umili, dei semplici. Il Verismo, in Puccini, lo troviamo ne "Il Tabarro" (prima opera di tre atti unici che compongono il "Trittico").

Le altre due sono “Suor Angelica” e “Gianni Schicchi”), dramma di gelosia su libretto di Giuseppe Adami. Altra opera verista è la “Cavalleria Rusticana” del livornese Pietro Mascagni, tratta dalla novella omonima di Giovanni Verga.

Non di rado quest’ultima, per la sua breve durata viene abbinata ad un’altra opera appartenente al Nazionalismo musicale spagnolo, “La Vida Breve” di Manuel de Falla (1876-1946) su libretto originale spagnolo. L’ opera di de Falla è ispirata nei temi, nelle melodie e nei ritmi alla tradizione musicale del “Siglo de oro” spagnolo (dalla metà del 1500 alla metà del 1600).

Il periodo delle grandi invenzioni

La seconda metà dell’800 fu caratterizzata da scoperte e invenzioni rivoluzionarie.

Fu l’ età dell’ acciaio, venne scoperto il petrolio, grazie al quale nacquero le prime automobili (tanto amate da Puccini). Venne scoperta l’energia elettrica e grazie ad essa, vennero inventati il telefono, la lampadina, il frigorifero, la lavastoviglie e la radio.

L’industria si trasformò radicalmente (Seconda Rivoluzione Industriale).



Nei teatri, l’energia elettrica, permise di oscurare la sala, nacque così la scena “a scatola ottica”. L’installazione di dispositivi elettrici contribuì a realizzare effetti speciali quali tramonti, arcobaleni, temporali, incendi, cascate ecc.

La scenotecnica

E' l'arte della scenografia. Comprende tutte quelle discipline necessarie allo sviluppo dell'azione drammatica: scenografia, macchinistica, costumistica, attrezzistica, logistica e illuminotecnica.

Quest'ultimo aspetto della scenotecnica consente di gestire la luce in teatro. Suggerisce allo scenografo quali filtri impostare sulla luce, sulla sua intensità e sul colore.

Basta privare il fascio luminoso di uno dei sette colori dell'iride per modificare l'effetto sull'oggetto illuminato.

Vale la pena ricordare che già Leonardo da Vinci, nei suoi allestimenti teatrali, sfruttò sia il concetto di riflessione (semisfere lucide per moltiplicare l'intensità luminosa di una sorgente), che quello della concentrazione di un raggio attraverso lenti per lo più colorate.

Le coreografie

Il balletto nasce nel Rinascimento da maestri ricercati nelle corti italiane e francesi.

Nel Barocco divenne un genere squisitamente francese.

Il Re Sole amava prendere parte ai balletti a corte; ancora oggi, nella tecnica accademica, esiste un passo chiamato in suo onore "Entrechat Royal".

Grazie a Luigi XIV, nacquero le prime accademie di danza, dedicate alla formazione professionale dei ballerini. Fino alla fine dell'800, i coreografi venivano chiamati "inventori di balli".

Oggi, per la coreografia all'interno dell'opera lirica, è fondamentale l'intesa tra regista e coreografo (quando questi non coincidono nella stessa persona).

Recentemente (2002), è stato realizzato un balletto liberamente ispirato a Giacomo Puccini, dal ballerino e coreografo Serge Manguette, che considera il Maestro come il miglior musicista di tutti i tempi.

Al centro del balletto lo stesso Puccini, che rivede alcuni episodi della sua vita artistica e affettiva. Per Manguette, è la ricerca di Puccini della donna ideale che non trova mai.

*** **

Grazie alla Prof.ssa Provenzano ed al Prof. Del Santo, abbiamo avuto modo di approfondire in classe la storia dell'opera lirica e sono onorato di essere stato chiamato più volte, come "veterano", a presentare i vari titoli, tra cui "Tosca" e "Turandot", che io adoro.

[Torna al sommario della Rivista](#)